

## ALLEGATO 2A - Scheda programma

1. *Titolo del programma (\*)*

FARE, TUTELARE, CONNETTERE L'AMBIENTE

**ENTE**

2. *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (\*)*

Città metropolitana di Torino - SU00125

3. *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

### CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4. *Titoli dei progetti (\*)*

1. CONNETTERE L'AMBIENTE
2. FARE AMBIENTE
3. TUTELARE AMBIENTE

5. *Territorio (\*)*

Il programma di intervento si realizza nella REGIONE PIEMONTE, nel territorio provinciale della CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO, della PROVINCIA DI ALESSANDRIA e della PROVINCIA DI BIELLA, interessando i seguenti comuni:

TORINO [Torino]  
CANDIOLO [Torino]  
OCCHIEPPO INFERIORE [Biella]  
ALESSANDRIA [Alessandria]  
BALANGERO [Torino]  
BRANDIZZO [Torino]  
BRUINO [Torino]  
CAMBIANO [Torino]  
COAZZE [Torino]  
PEROSA ARGENTINA [Torino]  
POMARETTO [Torino]  
PONDERANO [Biella]  
RIVAROSSA [Torino]  
SCALENGHE [Torino]  
COLLEGNO [Torino]  
ALMESE [Torino]  
ALPIGNANO [Torino]

## 6. *Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)*

Tutti gli operatori volontari parteciperanno a due incontri di scambio e confronto sulle attività e sui risultati dei progetti che compongono alla realizzazione del **programma d'intervento "Fare, tutelare, connette l'ambiente"**.

Sono programmati Incontri di Informazione e confronto:

- il primo, ospitato dall'Ente titolare di accreditamento Città metropolitana di Torino, durante il primo mese del progetto per presentare l'avvio del progetto alla cittadinanza e permettere agli operatori volontari dei singoli progetti di conoscersi e confrontarsi su singole aspettative e attività da realizzare;
- il secondo, ospitato dall'Ente Rete Provincia di Biella, durante l'ultimo mese del progetto per rendere conto dei risultati, raccontare l'esperienza e permettere agli operatori volontari di approfondire quanto realizzato, mettere a confronto le buone prassi, generando così elementi conoscitivi e cognitivi di buone prassi per le successive annualità.

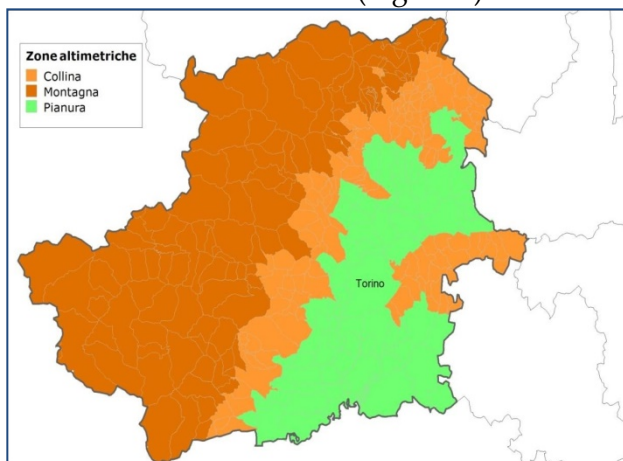
## 7. *Cornice generale (\*)*

### 7.a) *contesto, bisogni/sfide sociali (\*)*

#### **La Città metropolitana di Torino**

L'area metropolitana di Torino è composta da 312 comuni, ha un'estensione di 6.827 chilometri quadrati ed è popolata da 2.259.523 abitanti, con una densità abitativa media di 330,97 abitanti per chilometro quadrato.

Nel suo territorio sono distinguibili tre fasce altimetriche, quella maggiormente popolata (1.693.703 abitanti) dei comuni di pianura (estesa per 1.820 kmq) che comprende il comune di Torino, la limitrofa zona di collina (460.242 abitanti per 1.428 kmq) che funge da cuscinetto con la più estesa (3.580 kmq) ma meno popolata (143.972 abitanti) zona di montagna che culmina nella zona alpina e del confine italo francese (Figura 1).



Tre quarti della popolazione è concentrata nel territorio di pianura ed in particolare a Torino e nel suo hinterland dove diversi comuni superano o sfiorano i 50.000 abitanti e dove la dimensione abitativa media è attorno ai 20.000 abitanti.

Nelle zone di montagna, tranne rarissime eccezioni, il numero di abitanti per comune è inferiore ai 5.000 abitanti con ben 65 comuni, un quinto dei comuni che compongono l'ex provincia, sotto i mille abitanti, a conferma che la regione Piemonte è la regione italiana che presenta il più alto numero di piccoli e piccolissimi comuni.

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia nel territorio della Città metropolitana un'ampia prevalenza di contribuenti il cui reddito medio si colloca nella fascia più bassa (compresa tra 11.800 e 20.000 euro) e due aree - una di dimensioni rilevanti attorno a Torino ed un'altra al confine della Francia (Valli Susa e Sangonese) - che presentano redditi medi compresi tra 20.000 e 25.000 euro; estremamente minoritarie e concentrate le zone dove i redditi medi sono compresi tra i 25.000 ed i 30.000 euro (nei pressi del Sestriere) o si attestano su valori medi superiori a 30.000 euro (zona Chierese - Carmagnolese).

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta da areali non sempre coincidenti con la delimitazione della province che ne fanno parte.

Infatti mentre per quanto riguarda gli uffici scolastici, il servizio di gestione dei rifiuti, il servizio idrico integrato e parte degli uffici giudiziari l'unità amministrativa cui si può fare riferimento è a livello provinciale, altri servizi presentano articolazioni diverse; è il caso dei Centri per l'impiego (CPI), delle Circoscrizioni turistiche e delle Aziende sanitarie locali (ASL) mentre il servizio di trasporto pubblico locale è stato definito a livello regionale dalla legge regionale 1/2000 e dalla DGR 17-4134/2012 che individuano un bacino di trasporto extraurbano su gomma a dimensione provinciale.

In particolare nel territorio della Città metropolitana di Torino insistono:

- Un ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato a dimensione provinciale (ATO3 - Torino) che, tuttavia, non comprende i comuni di Azeglio e Piverone, serviti dall'ATO 2-Biellese, Vercellese, Casalese, ed i comuni di Brozolo, Brusasco, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Verrua Savoia serviti dall'ATO 5-Astigiano, Monferrato;
- Un ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione dei rifiuti a dimensione provinciale;
- 13 Centri Per l'Impiego;
- 5 ASL di cui 2 interprovinciali e 2 sub-comunali;
- 2 Tribunali mentre per i 4 comuni di Carmagnola, Isolabella, Poirino e Pralormo è territorialmente competente quello di Asti);
- 12 Unioni di Comuni di cui 3 interprovinciali.

La Città metropolitana di Torino, con delibera della Conferenza metropolitana del 14 aprile 2015 ha adottato la suddivisione del territorio metropolitano in zone omogenee. La zona 1 comprende il solo comune di Torino storica, le zone 2, 3 e 4 l'area "metropolitana" della coalescenza territoriale, ed insieme alla città capoluogo rappresentano la parte più popolata della Città metropolitana, oltre un milione e mezzo di persone in "soli" 40 comuni estesi su di una superficie di 894 kmq. Il resto del territorio che ospita 742.261 abitanti in 5.933 kmq è così suddiviso: Zona 5 "PINEROLESE", Zona 6 "VALLI SUSA E SANGONE", Zona 7 "CIRIACESE - VALLI DI LANZO", Zona 8 "CANAVESE OCCIDENTALE", Zona 9 "EPOREDIESE", Zona 10 "CHIVASSESE", Zona 11 "CHIERESE - CARMAGNOLESE".



Fonte. Regione Piemonte - delibera 14 aprile 2015 della Conferenza Metropolitana

La complessità del territorio metropolitano può essere letta secondo una “lente” che mira a riconoscere le omogeneità dei singoli territori, individuando gruppi (cluster) di comuni omogenei rispetto ai valori delle variabili analizzate.

Gli indicatori utilizzati per la classificazione funzionale sono stati:

- Altitudine del centro (metri);
- Consumo del suolo (superficie delle località abitate / totale superficie);
- Densità abitativa (pop residente / kmq di superficie).

Il primo cluster, il più numeroso, è composto di 170 comuni ed è caratterizzato da bassi valori per quasi tutti gli indicatori esaminati. Infatti, solo l'incidenza degli stranieri è superiore alla media, mentre tutte le altre variabili mostrano valori ridotti.

Il secondo cluster è composto da 75 comuni. È caratterizzato da un alto reddito, da una maggiore urbanizzazione e polarizzazione del lavoro. Più basse, in media, l'altitudine e l'indice di vecchiaia.

Il terzo cluster annovera 14 comuni e contiene la città di Torino. Si caratterizza per l'elevato consumo di suolo e per la densità territoriale, nonché per essere una zona di pianura.

Il quarto cluster è poco numeroso, solo 4 comuni, posti ad elevata altitudine e caratterizzati da un altissimo indice del turismo, da una rilevante incidenza degli stranieri e da un'alta polarizzazione del lavoro.

Il quinto gruppo, di 52 comuni, sembra raccogliere i paesi a quota rilevante, ma non come nel gruppo precedente, con elevato indice di vecchiaia e scarso utilizzo del suolo.

Il programma di intervento “**Fare, tutelare, connettere l'ambiente**” è finalizzato ad affrontare l'ambito delle sfide ambientali di tutela e valorizzazione ambientale, secondo quanto previsto dal Piano triennale 2020-2022 e dal Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale, in piena sintonia con le indicazioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, documento con il quale l'Assemblea Generale ONU ha approvato il programma d'azione per i quindici anni 2015/2030, con particolare riferimento agli obiettivi:

- Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico (Obiettivo 13);
- Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (Obiettivo 15).

«Il nostro scopo è chiaro. La nostra missione è possibile. La nostra meta è sotto i nostri occhi: la fine della povertà estrema entro il 2030 e una vita di pace e dignità per tutti». Così Ban Ki Moon, all'epoca segretario generale delle Nazioni Unite, nel settembre 2015 presentava l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, appena approvata da oltre 150 Stati membri.

Cuore dell'Agenda sono gli “obiettivi per lo sviluppo sostenibile” (Sustainable Development Goals, o SDG): si tratta di 17 obiettivi che i paesi dovrebbero fare propri, mettendo in atto politiche per la loro realizzazione entro il 2030. Già nel 2001 l'ONU aveva lanciato gli 8 Millennium Development Goals (sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo; rendere universale l'istruzione primaria; promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; ridurre la mortalità materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo) che si volevano conseguire entro il 2015 e che sono stati raggiunti solo parzialmente. Le Nazioni Unite hanno così dato il via al più grande programma di consultazione della loro storia per arrivare a definire quei goal. Tutto è iniziato nel 2012 quando, dopo il Rio+20 Summit, viene messo in piedi un gruppo di lavoro aperto con i rappresentanti di 70 paesi per individuare i punti fondamentali. Il gruppo ha discusso per oltre un anno.

Un aspetto interessante è che il passaggio dagli 8 goal del 2001 ai 17 attuali è avvenuto mettendo al centro **l'ambiente**. Nel nome stesso dei nuovi obiettivi compare lo “sviluppo sostenibile” come indice dell'accettazione del fatto che la sostenibilità è un fattore chiave e ormai indispensabile per il nostro futuro. Inoltre, a ben guardare, gli obiettivi hanno tutti a che fare con l'ambiente. Alcuni di essi hanno una relazione diretta con la qualità dell'ambiente fisico e sono il risultato dell'espansione dell'obiettivo del millennio sulla sostenibilità ambientale in 5 diverse declinazioni: acqua pulita, vita in mare e sulla terra, clima, biodiversità. Altri sono indirettamente correlati con l'ambiente attraverso i disastri naturali, la fame, l'agricoltura, il cibo, la salute, l'energia, la crescita economica, l'industria, le città. L'elemento centrale ed interessante che si evidenzia, quindi, è lo **stretto legame che unisce gli obiettivi tra loro**. La lotta al cambiamento climatico, per fare un esempio, inciderà anche sulla lotta alla povertà e sulla realizzazione della pace.

Quanto analizzato a livello mondiale dall'Agenda 2030 si traduce nel delineare strategie e azioni urgenti a livello locale: le emergenze climatiche e il consumo di risorse naturali sono problematiche attuali che “sfidano” *in primis* gli Enti pubblici.

Con il programma **Fare, tutelare connettere l'ambiente** la Città metropolitana di Torino, gli Enti di accoglienza coprogettanti dei territori di Torino, Biella e Alessandria e l'Ente rete Provincia di Biella intendono affrontare questa sfida coordinando le professionalità interne e valorizzando le energie che provengono dal territorio, in particolare quelle dei giovani, la cui consapevolezza ambientale è una risorsa importante, da valorizzare e far crescere, formare, per l'impatto che le tematiche ambientali hanno e avranno sul nostro futuro. La formazione di una coscienza ambientale passa necessariamente attraverso buone prassi, dove il "non fare" si coniuga con un "fare" più virtuoso: non fare rifiuti significa ridurre sprechi ma soprattutto significa adottare stili di vita che attivano processi virtuosi di riutilizzo e scambio, così come la salubrità dell'ambiente urbano e rurale deve andare di pari di passo alla cura e ampliamento progettato del verde locale, dove ciascun cittadino deve sentirsi coinvolto e partecipe perché parte attiva di una comunità di vita condivisa.

<b>Progetto</b>	<b>Enti di accoglienza / Sedi Ente titolare di accreditamento</b>	<b>Obiettivo principale</b>	<b>Contributo al programma</b>
CONNETTERE L'AMBIENTE	Città Metropolitana di Torino Comune di Candiolo Comune di Occhieppo Inferiore Provincia di Alessandria	Miglioramento, nella popolazione, della conoscenza e della consapevolezza dei rischi legati all'assetto idrogeologico e morfologico del territorio, nonché all'inquinamento a vari livelli prodotto dall'azione irrispettosa dell'uomo	Il progetto contribuisce alla formazione di una coscienza ambientale di prevenzione e protezione, anche attraverso la comunicazione e l'informazione in un territorio vasto, che include tre province: Torino, Biella e Alessandria.
FARE AMBIENTE	Città Metropolitana di Torino Comune di Balangero Comune di Brandizzo Comune di Bruino Comune di Cambiano Comune di Coazze Comune di Perosa Argentina Comune di Pomaretto Comune di Ponderano Comune di	Far conoscere e promuovere l'adozione di un modello di consumo sostenibile che preveda la gestione attenta delle risorse naturali e dei rifiuti prodotti.	il progetto concentra la propria attenzione sui processi virtuosi del "fare" riutilizzo e scambio e del "fare" cura ambientale del proprio contesto locale, facendo in modo che ciascun cittadino si senta coinvolto e partecipe del miglioramento della qualità della vita

	Rivarossa Comune di Scalenghe		
TUTELARE AMBIENTE	Città Metropolitana di Torino Comune di Almese Comune di Alpignano Comune di Collegno (Ente di accoglienza del Comune di Torino, in coprogettazione)	Sensibilizzare il territorio rispetto alle necessità di tutelare e incrementare il capitale naturale	Il progetto potenzia la rete di Enti di accoglienza pubblici con compiti di tutela e valorizzazione ambientale

#### 8. Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

#### 9. Reti

- Agenzia Piemonte Lavoro, C.F. 98595380011
- Provincia di Biella, C.F. 90027160028

#### 10. Attività di informazione

L'attività d'informazione sul programma e sui relativi progetti avverrà tramite i canali di comunicazione degli Enti di accoglienza coprogettanti e degli enti rete Agenzia Piemonte Lavoro (qui di seguito anche APL) e Provincia di Biella attraverso un piano di veicolazione delle informazioni così dettagliato:

##### 1) Contenuti:

Le azioni informative veicoleranno i contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi dell'agenda 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti,) le azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e i risultati raggiunti.

##### 2) Destinatari:

Le attività di informazione avranno come destinatari i cittadini dei territori in cui si sviluppa il presente Programma, con particolare attenzione alla fascia dei giovani 18-28 anni, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, le organizzazioni del Terzo settore e i centri di aggregazione giovanile.

### 3) Obiettivi:

- Far conoscere al territorio il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti.
- Sensibilizzare le comunità relativamente alle specificità del servizio civile universale.

### 4) Strumenti ed iniziative

L'informazione del Programma di intervento potrà contare su diversi strumenti ed attività informative:

- Siti degli Enti di accoglienza coprogrammanti, degli enti rete Agenzia Piemonte Lavoro (qui di seguito anche APL) e Provincia di Biella che dedicheranno una specifica sezione al programma e ai relativi progetti;
- Comunicati stampa;
- Social media Enti di accoglienza coprogrammanti, degli Enti rete APL e Provincia di Biella che dedicheranno un apposito spazio nel quale verrà data visibilità alle storie e ai racconti dei volontari impiegati nel programma;
- tv, radio, periodici locali
- incontri seminariali con le scuole, le istituzioni locali, le comunità, le associazioni e i centri di aggregazione;
- occasioni di incontro/confronto dei giovani
- Spedizione di newsletters e di materiale informativo;
- depliant e manifesti all'interno dei diversi punti informativi del territorio del programma (Centri Informagiovani, Centri per l'impiego, biblioteche, APL, Provincia di Biella, centri di aggregazione, istituti scolastici).

L'attività di informazione sul programma e sui relativi progetti così come dettagliata, verrà evidenziata nel Rapporto annuale con particolare attenzione al numero dei partecipanti agli incontri, al numero di visualizzazioni delle pagine web Enti di accoglienza coprogrammanti, degli Enti rete APL e Provincia di Biella, al numero dei comunicati stampa pubblicati, ai numeri delle locandine e manifesti stampati e veicolati tramite newsletter.

<i>11. Standard qualitativi (*)</i>
-------------------------------------

L'obiettivo del presente programma "**Fare, tutelare, connette l'ambiente**" è di offrire ai volontari una esperienza di cittadinanza attiva che rappresenti un momento di crescita personale e professionale, favorendo la partecipazione dei giovani al servizio civile universale attraverso i seguenti strumenti che rispondono agli standard qualitativi, definiti dal piano annuale:

In merito all'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile:



- sarà garantito uno spazio sui siti degli Enti di accoglienza coprogrammanti, degli Enti rete APL e Provincia di Biella, durante tutto l'anno, dedicati allo SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dalla Città Metropolitana di Torino;

- sarà garantita la presenza, sia da parte degli enti coprogrammanti attraverso i propri uffici che da parte delle sedi degli enti di accoglienza e di rete, di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi, percorso di studi e competenze;

- verranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni, Informagiovani...) ed anche online, attraverso le piattaforme di videochat più conosciute, per facilitare la circolazione delle informazioni a tutti i livelli; sui social istituzionali verrà effettuata la promozione dello SCU, dell'iter di accesso e dei bandi inserendo aggiornamenti ed eventuali news;

- attraverso le pagine social degli Enti di accoglienza coprogrammanti, degli Enti rete APL e Provincia di Biella, saranno messe in risalto le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dall'interno le esperienze di SCU che i giovani vivono; verranno inoltre realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza presso gli enti di accoglienza;

- verrà garantita la distribuzione materiale promozionale presso luoghi di incontro formale e informale di ritrovo per i giovani (sedi corsi di laurea, informagiovani, biblioteche, centri aggregativi, oratori, info point universitari), dove sarà anche possibile prevedere l'allestimento di banchetti informativi;

- pubblicazione di comunicati stampa relativi alle informazioni del programma e dei relativi progetti.

In merito al supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche:

Una figura assolutamente fondamentale nel percorso dei giovani volontari che scelgono il Servizio Civile Universale è sicuramente l'Olp che è a prima figura di riferimento che garantisce ai giovani in SCU azioni di accompagnamento e confronto. Tutti gli olp coinvolti nella realizzazione dei programmi-progetti di SCU ricevono da parte dell'Ufficio Servizio Civile della Città metropolitana di Torino un supporto sul tema dell'accompagnamento e della gestione delle giovani risorse, al fine di favorire la partecipazione consapevole dei giovani alle finalità del SCU stimolandoli ad un efficace impiego delle loro energie e capacità.

Attraverso l'Ufficio Servizio Civile della Città metropolitana durante le ore di formazione generale e di monitoraggio vengono garantiti ai giovani in SCU uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme delle esperienze di SCU che i giovani stessi stanno vivendo all'interno del proprio progetto. E' fondamentale focalizzare l'attenzione sugli eventuali aspetti problematici,

cercando di cogliere i suggerimenti forniti dalle parti coinvolte nel progetto, per correggere in tempi brevi il percorso dell'operatore volontario. Al centro di questo cammino resta quindi l'OV parte integrante di tutto il progetto. Tutto ciò permette una efficace comunicazione attraverso un confronto di idee certamente proficuo per il progetto in essere ed anche per quelli futuri. Monitorare periodicamente l'apprendimento e la crescita degli operatori volontari diventa un aspetto fondamentale per valutare, riconoscere, attribuire significato e valore all'esperienza di servizio civile universale nelle sue diverse fasi. E' prioritario l'obiettivo di evidenziare l'esperienza di SCU per gli OV come momento di apprendimento e opportunità di crescita individuale.

In merito all'apprendimento dell'operatore volontario:

Coerentemente con quanto affermato all'art. 8 della Legge 102/2016 ed all'art. 2 del Decreto Legislativo 40/2017, i giovani, sostenuti dagli Operatori Locali di Progetto adeguatamente informati e formati (rif. voce 19 della scheda progetto), avranno occasione di essere protagonisti di un percorso esperienziale completo (rif. voci 9.1 e 9.3 di ciascuna scheda progetto).

Le competenze degli operatori volontari, acquisite attraverso il ruolo e le attività svolte e la partecipazione alla formazione generale e specifica, verranno formalmente riconosciute nell'**Attestato specifico** rilasciato dall'**Agenzia Piemonte Lavoro (APL)**, parte integrante della rete nazionale per le politiche del lavoro, a cui la Legge regionale 23/2015 ha affidato la gestione e il coordinamento della rete dei servizi pubblici per il lavoro regionale (Centri per l'Impiego).

Il percorso di attestazione delle competenze è integrato nella misura aggiuntiva di **tutoraggio**, descritta nella voce 25 di ciascun progetto, e, insieme a quest'ultimo, è formalizzato nell'accordo di rete con APL per il programma di intervento "**Fare, tutelare, connette l'ambiente**", come completamento delle specifiche attività dell'Ente finalizzate a creare una rete qualificante intorno al programma e a tutte le sue articolazioni progettuali:

- supporto all'attività di informazione alle comunità locali, rif. voce 10 programma di intervento "**Fare, tutelare, connette l'ambiente**",
- realizzazione del modulo "competenze e orientamento" previsto nel Sistema accreditato di Formazione generale).

12. <i>Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)</i>
--

Attestato specifico rilasciato dall'ente terzo: Agenzia Piemonte Lavoro